

E ho dato la controprova di tale verità, facendo vedere come, durante la guerra, la mancanza di tale fulcro e la sostituzione ad esso di un accordo internazionale « a cambio stabilizzato », abbia forzatamente provocato, come logica ed indeclinabile conseguenza, tutta quella economia regolata dall'autorità politica, che si chiamò la « bardatura di guerra ».

In terzo luogo, poichè i Trattati che studiarono sin qui questa materia presupponevano sempre l'ipotesi della moneta buona, ho creduto utile di soffermarmi sugli effetti di mutevole equilibrio instabile, che sugli scambi internazionali esercitano le monete cattive, specialmente quando non sono ancora stabilizzate. E ne ho colto l'occasione per difendere il ritorno delle monete deprezzate al loro pieno prebellico valore in oro, come quello che si dimostra di grande utilità anche agli effetti della distribuzione interna della ricchezza.

E infine, per ciò che ha tratto ai dazi non protezionisti, soffermandomi assai rapidamente su quelli fiscali, soprattutto se dazi all'importazione — già magistralmente trattati specialmente nella letteratura economica inglese — ho preferito svolgere con maggiore larghezza due tipi meno studiati, e cioè i dazi compensatori (contro il « dumping ») e quelli di ritorsione, i quali presentano un carattere intermedio che serve quasi di ponte di passaggio fra il primo volume, che qui presento, ed il successivo.

Sarò grato a quanti vorranno con suggerimenti e con critiche porre in luce, con mio vantaggio, le lacune di questa trattazione, la quale come scopo immediato si propone di servire agli studenti delle Università Commerciali italiane.

Attilio Cabiati

GENOVA, febbraio 1924.